ELOGIO FUNEBRE

AL CHIARISSIMO

ANTONIO LORENZONI

VENETO AVVOCATO FISCALE DELLA FU SERENISSIMA
SIGNORIA, E DEL REGIO PRECORSO
GOVERNO AUSTRIACO

DI ANTONIO PELLEGRINI

DI LUI PRONIPOTE

ED IL COMPENDIO

CON LI SUOI DOCUMENTI

DELLA VITA SUA MORALE E CIVILE.

Quis desiderio sit pudor aut modus tam cari capitis?

Hor. Lib. 1. Od. 24.

In perdita sì amara al duolo, al lutto termine chi porrà?

VENEZIA
Presso FRANCESCO ANDREOLA Stampatore e Librajo in Campo S. Angelo

ANNO 1808.

Cui pudor, et justitiæ soror
Incorrupta fides, midaque veritas
Quando ullum invenient parem?

HOR. l. 1. Od. 24.

ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO MONSIGNORE

VINCIGUERRA CO: DI COLLALTO

ABBATE DI NERVESA.

L' elogio degli uomini grandi non deve esser dedicato che a quelli, che posti ad uno stesso livello di meriti, e di virtù, forniti di dignità, e per splendidezza di sangue chiarissimi si trovano in istato di meglio

ammirarne i singolarissimi pregi. Quindi è che vedendomi onorato del carico di raccorre in un elogio funebre le preclare doti del celebre giurisconsulto Antonio Lorenzoni mio amorosissimo Zio; non sì tosto mi sono cimentato a dar alla pubblica luce questa mia prima produzione, che di porla sotto gli autorevoli auspici di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima ad un punto non mi risolvessi. Il ben concepito progetto di questa dedica vien fiancheggiato ancor dal riflesso, che alle esimie prerogative che vi innalzano alla sfera degli uomini letterati, e sublimi, si unisce ancor la considerazione, che in varj incontri avete esternata per l'illustre defonto, che a lodare intraprendo. Dovendo pertanto prender un preclaro soggetto per mecenate di questa mia qualunque siasi fatica, sopra chi potea meglio fissare lo sguardo, che sopra di voi? Le rinomatissime gesta degli eccelsi Avi vostri, la profonda dottrina, di cui siete fregiato, è quel corredo di virtù, che vi distinguono, ed onorano, e che tanto faceste brillare nella giovanile età vostra nelle cospicue Corti dove vi trovaste di permanenza, e specialmente in Roma dove vi procurarono

onori spontaneamente offertivi, ma dalla vostra umiltà posposti alla filosofica tranquilla vita, che godete in cotesto vostro cospicuo castello di San Salvadore, ogni occhio dozzinale sì vivamente copriscono, che io non dubito di non veder applaudita la scelta mia.

Scevro di ogni adulazione mi vi convien confessare, che tali pregi non potei non ammirare in voi nello scaduto Gennajo, quando ho avuto l'alto onore d'esservi presentato dal mio Genitore, e dal Vescovo mio Zio, che tutti due e a voi e al vostro degno fratello Co: Marco, ricolmo pur egli di egreggie doti, servitù, e ammirazione tributano.

Quindi la vostra benevolenza nell'accogliermi in allora è un nuovo stimolo, che mi sprona ad umiliarvi il mio primo giovanile lavoro, sperando che questa picciola offerta sarà da voi accolta, e compatita, e lungi dall'analizzarne la tenuità, e picciolezza, voi solo al cuore del donatore volgerete benigno il pensiero.

Potrei, o Egreggio Prelato, anzi dovrei dir grandi cose di voi; ma alla mia impotenza a decantar le ammirabili vostre prerogative si unisce la tema di offende-

re la vostra modestia, che col suo manto tutte le vostre virtù copre destramente, e nasconde. Per il che senza più attediarvi, colgo l'onore di soscrivermi baciandovi le mani, e protestandomi

Di Vostra Signoria Illustrissima, Reverendissima

Umil.mo, Dev.mo, Obb.mo Servitore
ANTONIO PELLEGRINI.

ELOGIO FUNEBRE.

L'impegno di un Oratore, che a lodar si propone un illustre soggetto dev' esser in ragione diretta del merito di quello, le di cui gesta ad esaltar intraprende. Che s' ella è così ah quanto folle, ed ardita impresa per me sarebbe l'esporvi sotto occhio l' esimie virtudi dell' impareggiabil mio Zio, se e gli stretti vincoli di parentela, e la venerazione, che fino dagli infantili miei anni ho nutrito per lui, qual tenero sfogo di mia sensibilità non giustificassero appieno l' arduo cimento. Di quale infatti morigerata condotta egli si fosse, e di quali gloriosissime azioni avesse ognor la sua vita intrecciata il celebre giurisconsulto Antonio Lorenzoni ben lo testificano questi segni di morte, questo lugubre apparato, che la tenerezza de' suoi congiunti in oggi gl' innalza; ma molto più l' universale non equivoca stima de' suoi concittadini, e la costernazione impressi sul volto di tutti noi in questo tempio raccolti ad onorar le sue ceneri.

Non vi date a creder però che qua venendo ardisca tergere le vostre lagrime o congionti, rattemprare il vostro cordoglio; No che anzi il mio al vostro pianto, e a quello de' suoi

suoi congiunti in oggi mescendo, voglio versarlo su quel letto ferale, tributo di omaggio che il pubblico sentimento offre alla virtù dell'egreggio defonto.

Che se l'uomo grande è il lavoro della riflession più profonda, e più lenta, quanto maggior non dovrà esser il nostro rispetto per questi uomini, che sorgon di tratto, in tratto a diradar le tenebre dell'ignoranza, a coprir di vergogna, e d'infamia il libertinaggio. Così pensarono Roma, ed Atene allorchè diedero pubblici contrasegni di stima ai Demosteni, ai Ciceroni, agli Aristidi ben persuase, che quanto più gli uomini illustri saranno venerati, in tanta maggior copia germoglieranno a fecondare il lor suolo.

Non diverso da questi si è l'inclito Personaggio, che ho l'onore di ricordarvi, Antonio Lorenzoni (io dir volea) cui morte crudele non ha guari da noi divelse per trasportarlo in region più felici; Antonio Lorenzoni, che seppesi ben accopiare il pericoloso maneggio del foro, con l'onoratezza più sorprendente, la vigorosa eloquenza, colla amabile mansueta semplicità; le relazion più diffuse colla moral la più pura, ed immacolata; Antonio Lorenzoni per cui in mezzo al lugubre apparato di funerea pompa noi suoi congiunti, e voi suoi concittadini testimonj oculari della sua carriera fino agli ultimi respiri gloriosa, qua ci raunammo, onde tributar alle sue ceneri il nostro dolore.

E siccome la enumerazion delle di lui virtù può render calcolabile l'amara perdita che ne abbiam fatta; così giacchè voi suoi pietosi congiunti a me giovine imperito l'oneroso incarico addossaste di ripetervi le sue operazioni; trascegliendo fra queste le più luminose, e il tutto con la brevità conciliando, sotto due aspetti l'inclito personaggio presenterovvi. Antonio Lorenzoni giovine oltre ogni credere studioso, e morigerato sarà il primo punto. Antonio Lorenzoni profondo, ed integerrimo giurisconsulto, quanti altri mai: secondo punto.

Conosco assai me stesso per non presumere di abbellire la

sua virtù già superiore ad ogni ornamento dell'arte, e molto più alla mia rozza eloquenza; solo dunque m' ingegnerò di dipingerla nella sua semplicità. Io vi esporrò le sue gesta, voi giudici ne sarete; mostrerovvi non già un' Eroe del secolo, non già un legislatore filosofo; ma solo vi presenterò un letterato benefico, un cittadino magnanimo, e generoso.

PRIMA PARTE.

Se sogliono gli Oratori i lor soggetti encomiare per gli illustri Maggiori, e per il chiaro sangue che nelle vene loro trascorse; con più diritto merita i pubblici applausi colui, che solo, e senza l'appoggio degli Antenati seppesi, uomo nuovo, aprire il varco ad una luminosa carriera. Ora, e chi non vede fin da quest'ora apparecchiarsi al mio personaggio il più magnifico elogio? No colta udienza dissimular non conviene, che se il Lorenzoni tratta avesse la culla da una riguardevol famiglia; fra i suoi meriti quello sarebbe marcato di aversi formata la propria fortuna senza soccorso degli Antenati, ed eretto su stabili fondamenti l'ammirabile edificio del proprio trionfo, e della pubblica estimazione. Senonchè la natura, che ogni suo studio avea impiegato nella formazion di quest'uomo da lei destinato a giustificare le sue operazioni, e a far conoscere al mondo il modello dell'uomo grande, volle che tutto concorresse al sublime scopo che si proponea. Lunghi dunque dal versargli nelle vene il sangue più chiaro; lungi dal mendicargli dai maggiori soggetti illustri, che gli appianassero la via gloriosa, solo il fè sortire da una non oscura famiglia, lasciando poi, che il suo ingegno, le sue virtù, i suoi talenti soli in mezzo all'intralciato cammin della vita coraggiosi, ed invitti il passo gli aprissero al

tempio della immortalità e della gloria. Nè temo io già d'esser riguardato qual adulatore, o fanatico. Uno sguardo o Signori alla sua condotta da suoi primordj fino al suo fine: innumerabili voi troverete i nobili sentimenti, i tratti generosi, le eroiche azioni, onde la gioventù, la virilità, la vecchiaja seppe felicemente intrecciare

Io già col mio pensiero ora volo ai primi anni della sua vita, e l' attenzion vostra colà richiamo a fissarsi sul Lorenzoni non ancor di prima lanuggine coperto il mento ad esser ammiratori di sue virtù in una età, in cui il nostro cuore irresoluto, e leggero d' ogni modificazion suscettibile, vario, e incostante e più che alle nobili abituazioni, al vizio, e allo sviluppo inclinato delle rivoltose passioni. Funesta età! Innumerabili io scorgo i perigli, che ti circondano, indeclinabili quasi le insidie che ti tendono, incalcolabil la turba de' mostri spaventevoli che ti cerchiano. Non basta che il nostro cuor giovanile dalla corrotta natura pieghevole al male, devii facilmente dal retto sentiero; che anzi in questa età tanto pericolosa, le passioni umane fervide naturalmente, e gagliarde, e dalla vivacità del temperamento, e dalla fervidezza del carattere rese più feroci, ed altere assalgono impetuose l' animo nostro, e coll' aggressione crudele strettamente lo attaccano. Quindi la superbia lo gonfia, l' invidia lo rode, la tristezza l' opprime, il piacere lo snerva, l' allegrezza lo dissipa, la collera lo sfigura, e qual nave in burasca da contrarj venti qua, e là sospinta a naufragar si trasporta, se mano dolcemente pietosa non accorre a trarla d' impaccio. Sebben . . . . qual Iride potrà splender serena a presagir bella calma? Qual mano potrà soccorrer il misero cuore dalle furiose passioni quasi conquiso? L' esperienza? Ma come! Se solo dopo molt' anni rifulge amica? La ragione? Ma oh Dio! che contro la furia delle passioni mal si difende e vacilla.

La Religione? Si trova in contrasto con la impetuosa di questo mar che è in tempesta. Che dunque? Non paventate

te

te o Signori. Assegnisi un Saggio Mentore al giovine Telemaco impetuoso, ed ardente; lo corregga egli, e sostenga, gli comunichi i lumi della sapienza. Ecco l'iride che sfavilla; la robusta mano che assiste; in calma il mar burascoso salva la nave.

Voli ora il nostro pensiero, e si fissi sul giovine Lorenzoni. Il suo spirito pronto, e vivace, il focoso temperamento; la sua età ancora mal ferma; le passioni, che intorno al cuor se gli affollano; tutto di gravi mali il minaccia, e di mali estremi; senonchè gli è sollecita al fianco una genitrice tanto degna di possedere un tal figlio; quanto egli era meritevole di avere tal madre. Elena Chiarello fu questa. Infatti la saggia donna che responsabil si vede della condotta del figlio alla sola sua direzione affidato adopra ogni mezzo che possa agevolar la formazione del cuore. Quindi la veggo ora ridente in volto allettarlo con le più dolci maniere; quando severa negli atti avvertirlo dei perigli in cui inavedutamente potrebbe inciampare; ora osservar le passioncelle che a grado, a grado in lui si sviluppano, e unita ai suoi precettori pronta correr al riparo; e sempre tenendo fisso lo sguardo in lui, ammaestrando con ragionati confronti, e più col suo esempio sparger nella sua anima i semi della moral più perfetta; quando . . . . Sebben troppo a lungo m'andrei, se tutti adittarvi volessi, e i teneri abbracciamenti, e le severe ripulse, e gli amorosi colloquj; e i caldi vezzi onde l'amore del giovinetto si conciliava, e il cuor del figlio docile per natura con blanda man dirigeva.

Non vi crediate però, che tutto il merito di una sì savia, e provida educazione alla sola Madre appartenga. Che far poteva, se in un terreno sterile, e selvaggio seminato ella avesse? I suoi soli travagli le avrebbero tanta lode recata, se a procacciargliela tale la cooperazione del figlio non concorreva? No, no Signori, dicasi pur a gloria di quell' anima eccelsa, or che la sua modestia il consente, e si narri dall'altra parte la sua umiltà, la flessibilità del suo carat-

rattere, il suo attaccamento inviolabile ai consigli materni, la defferenza sommessa alla cara sua genitrice. Ed oh come bello era il veder pullulare in questo ben coltivato giardino i fiori delle più rare doti olezzanti lieti forieri de' frutti più prelibati! Bello il veder lui penetrato, anche negli anni più perigliosi dalla nozion più alta, e sublime della Religione, e di Dio! Bello il mirarlo con grave, e modesto contegno, che la sua vivacità non gli toglie, e con una rara prudenza, che il suo gajo umor non opprime superar l'età sua? No non si vide egli mai disordinar per passione, non deviar un istante dalla natural rettitudine, non mai rifiutarsi al soccorso degli infelici, anche col proprio danno assistiti. Niente di questo si vide, ed anzi al crescer degli anni la necessità di trovarsi in mezzo al mondo brillante non solo non distrussero una fabbrica con tanta sodezza piantata; ma più, e più sempre contro ogni scossa consolidarla, e il grande edifizio dell' uomo Saggio sempre più sublime innalzossi.

Ah siami per concesso aprir il varco al mio cuore trasportato alla vista di tante virtù in un sol soggetto raccolte. Ah sì gentile udienza potete ben ora il Lorenzoni considerare, non più come frumento ancor tenero esposto al soffio veemente degli aquiloni, e mal sicuro dallo scroscio della sterminatrice gragnuola; ma come frumento già riposto in granajo, ove nè l'aridità lo danneggia, nè gli insetti del campo il divorano, nè la tempesta il disperde. Oh! te felice Antonio che sapesti così ben sottoporre la docilità della tua indole alle impressioni della virtù, ed ai consigli materni; felice tua Madre, che vedeva in sì ubertoso terreno i suoi sudori largamente ricompensati! sol miseri noi, che privi ora dell' uomo grande, altro conforto non abbiamo, che il ripeterne le azioni preclare, e mentre beasi alcuna volta la nostra immaginazione, passeggiando sulla sua gloriosa memoria, sempre però di lugubre gramaglia l'alma nostra ricopresi sol che si fissi il pensiero, che più non vive fra noi.

E creder non vogliate o Signori che una pietà si matu-

ra

rà ci autorizzi a supporre il Lorenzoni di spirito malinconico, di scarso talento di tempra non sensibile a quelle scosse che sogliono vivamente agitare l' umanità. Tutto all' opposto. Delicato anzi per fisica costituzione, e fervido a immaginar, e a sentire quant' altri mai prontissimo, e a ritenere ancor durevoli le ricevute impressioni, non lo trattengono ostacoli, non lo ritardano inciampi; non gli attraversan la strada quei molti oggetti che la prima età perigliosa sogliono lusingar, circuendola, e mollemente blandire. Giunto infatti il mio insigne Zio a quel momento della vita in cui già la ragione formatasi, e l'esistenza estesa, cessato avea di vivere a se stesso, e cominciava ad ingrandirsi col mezzo delle relazioni sociali, non studiasi, che di porre a profitto le facoltà di sua mente; e alla società debitor se ne chiama, e alla Patria.

E qui mi si affaccia egli nella solinga sua stanza travagliar, e sudare sotto la scorta di luminosi Maestri nell' acquisto di quelle virtù che essendo state in vita il suo conforto doveano dopo morte la stima de' posteri perpetuargli; e qui lo veggo ciascun' ora del giorno consacrarla allo studio; quivi l' osservo sforzar la notte a rendergli il tempo dalle giornaliere convenienze usurpatogli. Qui lo trovo immerso nella riflession più profonda dar di piglio a questo studio, ed a quello, senza che la sublime sua mente smarriscasi, o nella vastità delle cose, o nella difficoltà delle esecuzioni; Ed eccolo in primo luogo tutto in se stesso raccolto porre a contribuzione da un capo all' altro la superficie del globo, e di ogni regno, di ogni provincia, di ogni nazione conoscer il carattere, esaminare i costumi, saper la religione, calcolare le forze, misurar le distanze, comprendere le relazioni. Eccolo alle dotte lingue Greca, Latina, eccolo alla Francese rivolto, l'indole studiarne, ed il genio, succhiarne a guisa di ape industriosa le grazie, e la leggiadria; la forza assumerne insieme, e la dignità. E poichè inutile riuscirebbe, senza l'applicazione opportuna questo travaglio; abbandonato alle attrat-

ti-

tive dell' eloquenza passa lunghe conversazioni cogli Oratori di Atene, di Roma, di Francia, onde prender il tuono robusto di quell' arte dominatrice de' cuori umani. Eccolo dei poeti più accreditati la sua delizia formarsi; del lor entusiasmo riempiersi la mente, e il cuore, e non isdegnar di ricever da Euterpe sollievo allo stanco suo spirito non ignorando il possente scettro che regge sull' animo nostro questa armonica Musa incantatrice la cui arte in altri tempi alla politica apparteneva. Veggo ancora al suo fianco seduta maestosamente l' istoria, ora trasportarlo fino all' età più rimote, e sollevar l' animo suo alla virtù delle antiche repubbliche, ora fermarlo estatico sui diversi accidenti, a cui l' umana stirpe fu sempre soggetta, e in ispecialità su varj quadri, che le rivoluzioni ci offrono; ora alla vista delle politiche catastrofi dettargli precetti della più fina ragione di stato; e nell' atto di fargli conoscer gli uomini di tutti i tempi, di tutte le nazioni, di tutti i luoghi eccitar il suo spirito calcolatore alla cognizion più profonda del cuore umano. Compagne fedeli indivisibilmente gli assistono, e la saggia Critica per discerner gli avvenimenti, che appoggiansi alla moral evidenza, e quelli che non ne son corredati, e l' esatta Cronologia per situarli a quell' epoche a cui appartengono, e la diligente Geografia, per iscorgere da vicino i gran Teatri ove s' ebbero a sviluppare.

Ma già qual' Aquila generosa che sdegna la mediocrità delle colline io lo veggo innalzarsi a rapidi voli sull' alta vetta de' filosofici studj. Tutto da principio si dedica quella scienza, che all' esercizio della ragione presiede, e sulla via dell' analisi, delle idee nostre l' origine, i progressi, le relazioni ci disvela, e separando le fonti della certezza da quelle dell' opinione, dall' errore ne garantisce ne salva dalla ignoranza; al santuario ne guida della sempre immutabile verità.

Ma un nuovo spettacolo che a suoi sguardi presentasi lo sbalordisce, anzi lo incanta. La Natura nel triplice suo regno occupa si vivamente l' attento suo sguardo, che il Loren-

renzoni non tarda a riconoscerla nella sua quasi immensa estensione. Quindi ravvisa da vicino le leggi tutte, onde nascono i più sorprendenti fenomeni, decompone i moltiplici corpi nelle varie elementari sostanze, e dove le attrazioni discopre, dove le repulsioni contempla, dove considera le prevalenti efficacissime affinità. La luce poi gli disvela il settemplice raggio, il moto i moltiformi suoi aspetti, la gravità i costanti suoi risultati. Dalle profonde voragini della terra fino alle più alte regioni del cielo s'innalza co' suoi pensieri, e dopo aver sorpresa ne' sotterranei travagli la sempre industriosa natura; Lei sorprende in quei spazj non misurabili cui vastissimi corpi appartengono di proprio lume splendenti, e centri immobili d'altri corpi non numerabili, che splendore acquistan dai primi, e compiono loro d'intorno inalterabili periodiche rivoluzioni.

Nè dimentico io già i vivi lumi che egli trasse dalle scienze esatte, e calcolatrici, e dallo studio degli effetti, che morali si appellano, perchè dalle astratte nozioni traggono la loro immediata derivazione; dallo studio di quelle spirituali sostanze, che meditandosi scoprono, tra le quali la prima si è un ente perfettissimo, ed infinito, l'altra che a lui più si avvicina si è lo spirito animatore dell'uomo. Dallo studio infin dei rapporti che questo uomo all'altr' uomo congiungono, e tutti gli uomini a Dio. E non vi date già a credere che quanto dissi finora delle filosofiche cognizioni del Lorenzoni abbia io voluto dirlo per far pompa di erudizione. Tutto ciò io raccolsi negli ultimi suoi anni alla sua conversazione notturna, ove più fiate parlava colla compiacenza più viva de' primi suoi studj, e con innarivabil chiarezza i tesori venia diffondendo delle sue idee.

Ma lo studio della legge dà l'ultima mano, e chiude la sua educazione. Questo studio nobilissimo, i di cui inventori furono quegli Eroi pacifici, che dentro le mura delle città lungi dallo strepito marziale tutti si dedicarono a render felici i loro sudditi; quest'arte studiosa dico si è quella che

tro-

trovando l'animo di lui per natural rettitudine già disposto alle impressioni della giustizia, ed osservandolo già uscito da quei limiti, che una rispettata disciplina stabilisce, e comanda, la legge, diceva, lo accolse sotto il suo manto ed investendolo di se stessa fè sì che moderando qualunque altra applicazione concentrando allo studio de' suoi codici ad esso la mente, e l'animo rivolgesse. Già all'occhio del Lorenzoni la legge in una ben regolata Repubblica è lo studio dell'uomo grande, del cittadino voglioso d'esser utile a suoi concittadini.

Vede di slancio una legge eterna, immutabile, e la ragion sufficiente vi scopre del naturale diritto. Scorge varj stati dell'uomo, e combina la sua sommessione ad un codice, che isolato lo regoli ad un codice, che in società lo contempli, ad un codice che sotto una politica costituzione il diriga. Già spazia il Lorenzoni con piede franco, e sicuro pel vasto campo dei legislativi sistemi, e giganteschi passi movendo alla università più cospicua quasi campion novello si accosta; non so se per accrescere a se medesimo, o per aggiungere a quell'immortale istituto luce, e grandezza.

Felici Antenoree mura che lo accoglieste! Università fortunata che al sen lo strinse; non già perchè egli rimanesse colla folta turba confuso di indisciplinati compagni; ma perchè gli scioperati sdegnando, tra i più distinti, e cospicui rango avesse, ed onore non ordinario. Voi chiamo in testimonio ombre onorate: Ergete per un momento dalle vostre tombe gli augusti capi. Voi ne ridite la gioja, la compiacenza soavissima che ricercarono le vostre anime generose con delizioso disordine ogni qual volta vi si avvicinò per raccorre dalle cattedre eccelse le profonde vostre dottrine, e dalle private vostre conversazioni l'erudizion moltiforme che voi fra professor riponeva i più celebrati! Ma già alla patria ritornasi l'insigne mio Laureato. Io l'accompagno lietissimo ove la fama il previene, risoluto d'esser utile alla sua patria. Seguitemi col pensiero, gentile udienza, e se mi favoriste si-

sinora di vostra attenzione nell'osservarlo giovine oltre ogni creder studioso, e morigerato; deh non v' incresca continuarmela sino alla fine per ammirarlo l'uomo grande nel foro, il cittadino magnanimo, e generoso.

SECONDA PARTE.

Ove più oltre progredir non potesse l'orazion mia parmi di aver del Lorenzoni a sufficienza parlato per fermar sopra di lui l'attonita vostra immaginazione, e farvi partir compresi per lui di quella stima, che siete soliti tributare ai Temistocli nella lor giovinezza, e agli Aristidi in tutto il corso della lor vita. Ma no che per mostrarvi nell'illustre mio Zio l'uomo del foro dimenticar già non posso i caratteri che l'Orator di Roma con eleganza insieme gli ascrive, e con verità = *Orator vir bones dicendi peritus*. A queste voci di estemporanea eloquenza, e di grandezza d'animo un vasto mare la sua vita civil mi presenta. So ben io che l' industre pennello da cui gli eloquenti Romani vennero ne' loro pregi delineati punto non si abbasserebbe nel tratteggiare il quadro del Lorenzoni. Ma io lungi dall'aspirare alla gloria di tessergli un'elogio pomposo tento solo formare un debole abbozzo dei varj impieghi con tanto de' con da lui sostenuti, e pago di attestare la mia sensibilità per questo uomo grande vengo solo a piangere quella virtù che con la sua morte da nostri sguardi disparve.

Il suo ingresso nel foro è una non equivoca prova delle sue doti. Non ebbe parte in esso alcun di que' mezzi, che d'ordinario suppongono uno scarso merito. La fama presentò il Lorenzoni nel gran Teatro del mondo; si fe mallevadrice per lui, e il Lorenzoni fu nell'impegno di giustificare la fama. Ed oh li bei caratteri che sino da suoi primordj dispie-

gò l'uomo illustre. Valido scudo del debole innocente; implacabil nemico dell'empia frode, intrepido sostenitor delle leggi contro l'astuto raggiro, profondo difensor dei pubblici diritti contro la raffinata ingordigia; personaggio in somma sempre proteggitore della giustizia, e sempremai assistito da una impareggiabile delicatezza d'onore, e da un singolare, non equivoco disinteresse.

Io quì non mi estenderò a far conoscere quanto malagevole fosse la professiòn del giurista in una libera Repubblica ove l'eloquenza degli oratori doveva essere estemporanea. In fatti discutere la forza dei patti, delle disposizioni, dei diritti; saper adattare ai casi particolari le generiche leggi, svolger un affare da quei raggiri in cui di spesso è ravvolto, conoscer i falli dell'avversario, e trarne profitto, accorgersi di qualche sbaglio, e opporvi una pronta risorsa, ravvisare le astuzie, schernire gli attacchi insidiosi; Ecco le operazioni a cui doveva riuscir destro lo spirito filosofico dell'oratore, che estemporaneo nel foro dinanzi incorrutibili giudici si accingea le azioni contrastate a difendere, e sostenere. Quindi avevano a sorreggerlo rapidità di spirito, nitidezza di stile, impetuosità di carattere, raccoglimento profondo, facilità d'espressioni, severa analisi rigorosa, comprension di mente prontissima per circoscrivere a un certo tempo determinato delle sue idee lo sviluppo, e capacità di dar sull'istante al proprio arringo aspetto nuovo, senza remora configurando la sua orazione così, che all'interruzion resistesse di oppositor cavilloso, e la natural precisione, e l'esattezza della sua pianta non preterisse od abbandonasse per modo alcuno.

Tutte queste singolari prerogative indispensabili a un veneto Oratore, che cercava grandeggiare nel foro non formavano che una sola parte dei meriti del Lorenzoni. Lasciando infatti da un canto, come fuori di centro l'estese sue cognizioni, che di giorno in giorno aumentavano, e la vastità del suo sapere, che bene spessò nelle consultazioni dopo l'opi-

pinion degli altri giuristi un nuovo orizzonte scopriva; Dirò solo che la sua delicatezza, i suoi riguardi, il suo disinteresse, il benefico suo cuore erano il più bell'ornamento della gloriosa sua vita; ornamento di cui mille autentiche prove esistono per sua gloria in quelle preziose memorie delle preclare sue gesta, che sottratte dalla sua umiltà finchè visse alla pubblica estimazione, ora la riconoscenza de' beneficati, la stima degli amici, la gratitudine, e l'amor de' congiunti vollero insieme raccorre; e si richiamano al pubblico in un separato dettaglio, che si è trovato in dover di formare il riconoscente affettuoso mio genitore.

Sì sì si aprano pure quegli onorifici documenti i quali altro non sono, che una picciola parte di quelli che ostentar si potrebbero, se o l'ingratitudine, o l'obblivione di molti, oppure il modesto suo spirito schiavo di lodi avesser concesso che giungessero a noi. Sì si aprano, ed alle incontrastabili pruove la grandezza dell'animo suo, la sua onoratezza, il delicato suo procedere ne risulti. Anche il Capitolo di Veglia tra inumerabili altri con raro disinteresse da esso difesi saper ne faccia che al suo disinteressato benefattore destinò del tutto spontaneo una perpetua spiritual ricompensa in vista avendo il giusto guiderdone ricusatosi dal di lui cuor generoso.

La Casa degli Esposti ne dica gli innumerabili benefizj da lui a larga mano impartiti nel difendere senza mai voler alcun premio con esito sempre fortunato le ragioni e le carte di quegli innocenti. Ripetano mille lingue de' suoi fortunati clienti, la sua innalterabilità nel minorar possibilmente ad essi secondo le circostanze la retribuzion de' suoi studj. Ripetano tanti, e tanti l'ultronea restituzione loro fatta di giusti premj nelle consultazioni riportate, o perchè non ebbe luogo il fissato arringo per sopraveniente sua malattia, o per aver scoperto nel corso delli suoi esami a suo parere o non documentata, o non giusta la causa.

Ripetasi in singolar forma il nobil tratto d' anima generosa, che lui distinse al momento di esborsar ricca somma

di

di soldo per riparar la rovina di chi sul suo esempio appoggiandosi, e perciò sull' innocuo di lui consiglio affidò ad un pio Luogo quel fondo di sussistenza, che poi tra non guari dovette imprefisibilmente dileguarsi, e sparire; ah sì, fu allor che egli medesimo quasi reo fosse del danno, che non avea cagionato per modo alcuno per ben duemille ducati impiegò a sollievo, e conforto d' una infelice.

Dicano tutti insieme concordi, che in qualunque tempo si consideri il Lorenzoni lo si trova consacrar tutto il suo studio, nello schivar il mal epidemico di eternare le liti, nell' estender le sue cure ad ogni classe, e ad ogni ordine di persone fino a tributare un volontario omaggio di soldo alla diletta sua patria. Anima grande mi è d'uopo esclamare.

Dopo pruove sì luminose, e documenti tanto singolari a che stupirne se de' Giudici procacciata s' avea la fiducia? A che stupirne se ne' suoi arringhi il più delle volte sortì vittorioso? A che stupirne se giunto in poco tempo a pareggiare i più illustri oratori de' suoi giorni i clienti in cause gravissime contesero la sua prescelta, comprovando in tal guisa la stima, che di ogni ceto, di ogni ordine di persone i suoi meriti aveangli acquistata. No uditori non è più tempo di tacere; dirò cose strane ma vere. Svenuto per impensato accidente nel foro, nell' ardor di un'arringo credendo che con tal mezzo il Cielo alla solitudine lo invitasse, colà trasferitosi dopo rinunziato a' suoi diritti, che all' esercizio dell' Avvocatura lo abilitavano, in quei virtuosi repubblicani fino a tal segno ed entusiasmo ebbe a giungere di fervida ammirazione, che la Pubblica Autorità lacerando la sua rinunzia il richiamò di bel nuovo con decreto quanto singolare, e inaudito altrettanto per lui decoroso, ed esprimente senza equivoco, l' universal persuasione di tutti i ceti e ben la fecer conoscere, quando in innumerabili lettere che lo raggiunsero al suo ritiro quando sulla pubblica via per le città da lui attraversate quando alla sua abitazione incalcolabile stuo-

stuolo concorse di cari amici che volarono ad abbracciarlo; quando . . . . . .

Ma a questo passo trattenere non posso il pianto sul tenero quadro che presenta un cittadin virtuoso ridonato alla Patria restituito agli amorosi suoi concittadini. Bel vederlo il primo momento che ricomparve nel foro! Oh come intorno senza ordine gli si aggruppavano nobili, plebei, poveri, e ricchi; chi gli bagnava di calde lacrime il volto, chi co' più teneri sensi il suo giubilo gli annunziava, altri rizzavansi sulla punta de' piedi per poter almeno vederlo in quel primo giorno; va trasportati da un eccesso di gioja pel suo ritorno. I nomi di valente oratore, di benefico cittadino, di uomo giusto eccheggiavano d'ogni parte; avreste detto i tempi dei Camilli, dei Tulli, dei Pericli essere per sua gloria in esso rinovellati, tanto in lui tutti teneano immoto lo sguardo che saziar non si potevano dal rimirarlo. Così diffogavansi i pubblici sentimenti di compiacenza figli di quella stima cui si guadagna il sacro carattere che le disgrazie imprimono sugli uomini grandi; nel mentre che l' umile Lorenzoni con ingenui sensi della più profonda umiltà, e della più viva riconoscenza accoglieva le congratulazioni de' suoi concittadini, e destramente cercava involarsi a tanti applausi che ovunque suo malgrado lo accompagnavano.

Ma ohimè che veggo! il mio soggetto si attrista, e i suoi amici inondano la casa sua? No non temete o Signori. Reso vacuo l' Uffizio della Fiscalità della in allora Serenissima Signoria con questo posto onorifico premia la patria le virtù di un tanto Cittadino, e la sua umiltà da un lato, le pubbliche congratulazioni dall' altro tratteggiano il quadro commovente, che voi vedete. Tenta egli sottrarsi all' alto onore a cui è destinato; Ma l' obbliga un preciso comando Pubblico, e benchè suo malgrado cede ai doveri di suddito, e di cittadino, e prontamente ubbidisce. E come seppe corrispondere, e grato mostransi alla scelta che in lui avea fissata la patria. Da quel momento l'astuto raggiro,

la

la subdola frode, la privata ingordigia trovarono il lui un' argine robusto, uno scoglio inconcusso che con l'elevatezza di sua mente, e con la grandezza dell' animo suo seppe resistere agli insidiosi cavilli che per detrimento de' pubblici dritti insorgevano, e da quell' epoca le pubbliche cause sempre quasi di esito sfortunato totalmente cambiarono di destino; sicchè grato il Senato al suo difensore destinogli con amplissimo decreto una straordinaria ricompensa. Tale per esso Lorenzoni il sentimento Sovrano, che reso gravemente infermo in Padova fu per ordine del più sublime in allora Consesso de' Savj spedito colà il suo Procurator Sabioni a spese Pubbliche a rintracciar dello stato della sua infermità.

Ma già disparve il bel sereno de' giorni felici, e un'atra caligine involve Vinegia. Tutto è confusione, e disordine, e quindi al Repubblicano dominio un nuovo piano, e l'Austriaco Governo sottentra. Ognuno incerto del proprio stato pensa alla propria fortuna; Antonio Lorenzoni, nel secreto del suo gabinetto compiange il destino della sua patria, e a tutto il resto insensibil si mostra. Vola intanto alle contrade Austriache il suo nome, e contro la sua aspettazione, dalla stessa voce del Monarca non solo viene prescelto a difendere espressamente i diritti sovrani, ma eletto ancora come arbitro della scelta de' suoi colleghi si vede sollevato ad un posto onorevole, di cui solo era debitore a suoi meriti ed alle sue cognizioni. Che più: tant' oltre la sua celebrità si estende, che in progresso di tempo non solo non si ammettono le scuse, non si esaudiscono le suppliche, che presenta l'illustre vecchio di già ottuagenario, e da una fiera paralisi pericolosamente attaccato, onde finir i suoi giorni quieto, e tranquillo non per una giubilazione, ma per un assoluta dispensa dal carico luminoso di Fiscal del Governo; ma a tal segno si apprezzano i consigli di questo grand' uomo; che quantunque inabile a servir colle fisiche forze il proprio Sovrano pur si giudica di tal tempra la sua opinione che decida gli affari più complicati.

In-

Intanto il sempre memorabile Napoleone nel dominio di Vinegia succede. Allora fu che approfitando delle alterazioni, che sempre accompagnano il cangiamento di Sovrano, e di governo vide esauditi i suoi voti, circa la sua rinunzia, e quindi qual' altro cincinnato seguito dalla virtù, e dall' amor de' suoi concittadini ritirossi nel suo campestre ma per esso delizioso soggiorno. Felice Salvaterra tu puoi vantar di aver accolto nel tuo seno gli ultimi suoi sospiri, e di serbar quella salma che servì per quasi diciasette lustri all' anima sua gloriosa; Che non ha guari per nostro danno, ahi troppo grave ed acerbo! da lei staccossi.

Or tu o Morte mi ascolta: son già alcuni mesi trascorsi dacchè nell' oscurità del sepolcro giacciono le fredde sue ceneri. Restino per tua preda, poichè lo spirito riposa felice in seno al suo facitore. Il suo nome però che non è tuo partaggio dall' avide tue mani riprendo, e a questo nome di Antonio Lorenzoni veggo in un istante la fama volargli intorno a coronarlo di gloria, ed ecco facendo alle celebrate sue gesta scriverlo a indelebili cifre nella memoria de' posteri.

In quanto a noi però qual conforto più ci rimane? Oh Dio! L' estinta salma del genitore abbraccia il figlio piangente; sul freddo cadavere della sua diletta cade semivivo, lo sposo addolorato; nella morte dell' uomo grande universale deve esser il dolore, e il lutto. Migliaja di uomini muojono, e la natura non trova in se stessa quel vacuo che di lui vi lascia la perdita; e quindi molto tempo trascorre pria che il suo posto sia rimpiazzato. Tal fu l' Avvocato Antonio Lorenzoni di cui debolmente ho tessuto l' elogio, e se finchè visse li suoi rari talenti, le singolari sue prerogative interessarono lo sguardo di tutti i governi, di tutte le Autorità, e meritò la nostra stima, or che il suo spirito è passato tra i più, la venerazione per Lui in noi non l' estingua, e non sia defraudato del tributo ben giusto di nostre lagrime.

Colti uditori il quadro del mio soggetto è di già compiuto. Io qual pittore, che esaurita la sua fatica si arretra

B di

di alquanti passi per giudicar a vario lume, a varia distanza la tela, e sopra col cupido sguardo, ed incerto trascorre; abbassato lo stanco pennello m' accorgo da un lato, che i suoi morali sentimenti doveano esser meglio distinti, qua più densamente abbujar l' ombra della profonda umiltà, la più intensa accender la luce della pura intenzione, e veggo dall' altro canto, che quasi in ogni parte si avea a castigar il disegno, render le figure spiccate più delineati i contorni, più vivo il colorito. Il perchè se il fin qui esposto non desta in voi meraviglia non l' ascrivete alla sterilità del soggetto; ma piuttosto alla mia scarsa giovanile eloquenza.

FINE.

COMPENDIO

DOCUMENTATO

DELLA VITA MORALE, E CIVILE

DEL SIGNOR AVVOCATO

ANTONIO LORENZONI.

✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻

COMPENDIO

Della Vita morale, e civile con li suoi documenti del celebre Veneto Oratore ANTONIO LORENZONI *Regio Avvocato Fiscale mancato di vita li 26. Aprile 1808. nella sua Villeggiatura di Salvaterra nel Polesine.*

NAcque Antonio Lorenzoni in Venezia nella Contrada di S. Maria Zobenigo li 12. Luglio 1723.

Sino dalla più tenera età la pietà, la religione, lo studio delle belle lettere, delle scienze furono le sole cure de' giorni suoi, fuggendo da quelle distrazioni che sono connaturali ad un giovine, ed avverse alla coltura dello spirito.

La saggia sua madre Elena Chiarello fornita di esemplari virtù, modello desiderabile nelle famiglie seppe ben coltivare questa pianta novella, che un giorno aveva a produrre frutto tanto prelibato di ricca fortuna alla sua casa, non che di splendido ornamento alla sua Patria.

Presagi felici furono li suoi studj legali nella preclarissima università di Padova; e da sì lieti auspicj sino d'allora que'celebri Professori pronosticarono, che il nome di Antonio Lorenzoni avrebbe rinomanza tra li più illustri Oratori del Foro Veneto.

Ottenuta la laurea in forme non ordinarie in quel tempo gli fu concesso li 19 decembre 1746 il solito Mandato per l'esercizio appunto della Veneta Avvocatura.

Rapidi li suoi progressi a fronte de' sublimi Oratori de' giorni suoi comparve in breve corso d'anni tale negli arrin-

ghi di ragionata eloquenza, che per universale sentimento ascese a gareggiare con quelli di prima fama.

Accoppiando ad un nobile disinteresse una somma delicatezza fu riconosciuto dalla pubblica opinione tra li più distinti e reputati Oratori a grado, che nell'animo de' Giudici Repubblicani si conciliò la fiducia, che per lo più si voleano a lui affidate le dispute di maggior importanza nella non fallace lusinga, che vi riusciria vittorioso, assai di frequente verificata.

Le più belle qualità di cuore, e di mente illustrarono la carriera de' giorni suoi nelli studj della sua professione.

Nemico di ogni ostentazione sì esterna che domestica, quindi vissuto sempre con decente: ma non fastoso trattamento, di un carattere soave, ed affabile fuggiva i pubblici applausi ai vittoriosi encomiati suoi arringhi, pregava li suoi clienti, ed amici a non farne cenno veruno: delicato sino a studiare di riconoscere cautamente lo stato economico de' suoi clienti per prevenire il loro sollievo nelle consultazioni: fu sempre costante a restituir quelle gratificazioni, che in corso di causa gli erano fatte, se dopo esami ulteriori per suo sentimento non fosse creduta sostenibile. Fu invariabile in questa massima anco se qualche infermità lo avesse impedito in attualità di giornate limitate al forense cimento per cui si fosse resa necessaria al cliente la sostituzione.

Un grado anco languido di amicizia era sufficiente per non voler alcun premio de' studj suoi.

Furono molto frequenti gl'incontri di prestarsi con gratuite anco considerabili imprestanze a soccorso de' suoi amici, e di alcun altro costituito in pericolo non solo dell'onore ma della vita: tale fu la generosità del suo animo, che in tutto il corso de' giorni suoi non reclamò mai la restituzione con giudiziarj ricorsi, restando a posteri, ed a suoi eredi le memorie confessionali delle sue beneficenze.

Occorse un fatto, che vieppiù illustrò il suo nome, e di raro esempio negli altri. . . . .

Men-

Mentre sussisteva con esterni lusinghieri apparati di fortune, e di stato l'Ospital degl'Incurabili, cui la nazione affidava ciecamente li Capitali familiari con vitalizie investite; aveva pur egli affidato a quello un capitale per formar con suo soldo un vitalizio livello ad una sua nipote ora Monaca al Monastero degli Angeli. In corso dell'apparente floridezza di quell'Ospitale fu ricercato del suo sentimento da una vedova per investire sulla sua vita un capitale di ducati 2000. Spiegò il Lorenzoni in voce senza veruna formalità di consulto la stessa persuasione, che lo aveva guidato all'accennata investita della Monaca pur da esso beneficata. Scoppiò il fallimento di quel pubblico Luogo, e rimasta la vedova senza quel capitale, che molto interessava la sua sussistenza si fece a dipingerne al Lorenzoni gli amari effetti. Commosso nella sensibilità del suo cuore, la trattennè pochi minuti incerta del suo destino, dicendole soltanto, che ritornasse nel giorno seguente. Ritornò essa, e trovò il dinaro dal Lorenzoni sostituito di proprio soldo nella stessa summa del capitale; per cui rimase attonita, combattuta nello stesso momento da varietà di affetti di sorpresa, di esultanza, di riconoscenza.

Queste virtù morali di cuore sempre congiunte alla rettitudine de' suoi costumi, all'esercizio di Religione con edificante esempio, ed alla pubblica fama di sublime oratore lo costituirono un soggetto, che interessava la Patria, la Nazione, la Società. Se ne videro luminosi gl'effetti del pubblico sentimento sull'avvenuto in un arringo al Consiglio di XL. C. N. 12 Febbraro 1782.

Perorando egli le sopravennè nell'ardor della disputa un deliquio, che ne arrestò il corso. Religioso qual'era interpretando da quell'accidente una voce del Cielo, che lo chiamasse alla solitudine del suo ameno Palazzo in Salvaterra, fece sul momento con suo volontario costituto 23 di quel mese la rinoncia del Mandato che lo autorizzava all'esercizio della professione, e volò a quella villa con intenzione di terminar in quella privatamente solitarj i suoi giorni.

B 4 Na-

Nacque da ciò un trionfo della virtù, che i Veneti Repubblicani faceano risplendere; ma però fu senza esempio nel Lorenzoni nè prima nè dopo di esso nella linea degli Oratori.

Tale la pubblica opinione per le più belle denotate qualità di mente, e di cuore di questo cospicuo soggetto congiuntamente alla purità de' suoi costumi e alla più rigida osservanza del celibato in tutto il corso della sua vita; tale fu la commozione della sua Patria per averlo perduto, che la Pubblica Autorità s' interessò a richiamarlo a' suoi studj, alle nobili sue incombenze. Quindi si vide un Decreto primo giugno dell'anno stesso di cui fu auspice il preclarissimo Kav. e Procurator Pesaro si annientò l' accennato Costituto di rinoncia al Mandato spiegando il pubblico autorevole sentimento con le precise seguenti parole di valor inestimabile.

„ Della continua rettitudine delle direzioni tenute da
„ così distinto Soggetto nell'uso della professione medesima...
„ Ordinando che sia restituito ad esso Eccellente Antonio Lo-
„ renzoni il suo Mandato d' approvazione, affinchè egli pos-
„ sa così continuare così lodevolmente come ha fatto fin' ora
„ nell' esercizio della sua forense professione. "

Non è esprimibile la compiacenza universale alla voce di quest' autorevole deliberazione. Era egli stato inflessibile a tante Lettere, a tante visite nel tempo intermedio de' suoi clienti, ed amici; ma non ha potuto resistere all' eccitamento del suo Principe: volarono con esso contemporaneamente tante lettere di preclari personaggi, di amici, che superarono la sua resistenza, e quindi si vide restituito alla sua Patria.

Umile qual' era; Nemico d'ogni fasto, ed onore esterno, non si vide mai la sua anima in tanto contrasto. Fu inondata la casa nel momento del suo arrivo da' suoi amici corsi a gara ad abbracciarlo, tra' quali si è sempre distinto il celebre Avvocato Gallino allora splendor del Veneto Foro, ornamento della sua Patria, ed ora Commendatore, Consigliere

re di Stato, primo Presidente dell' Appello. Comparso nel Foro non poteva salvarsi dalle congratulazioni d'ogni classe anco de' più luminosi Repubblicani. Un'altro nel suo caso avrebbe gustato quel giorno il più felice (com'era) il più glorioso della sua vita: il Lorenzoni lo chiamava quello della maggior angustia, e conflitto del proprio spirito: tanto era l'umile sentimento di se medesimo.

Riassunta sotto auspicj così gloriosi la sua felice carriera presero vigore sempre più le sue massime prelodate.

N'ebbero il frutto fra tanti altri li Canonici della Cattedrale di Veglia, che redenta la loro mensa da secoli depauperata per opera delli studj, e della vittoriosa eloquenza del Lorenzoni in solenne contradittorio, ricusata avendo ogni retribuzione, esternarono il grato loro sentimento coerentemente alla sua pietà e religione con una Parte con pienezza di voti 5 decembre dell'anno 1786 di celebrare per tutto il corso della sua vita una Messa in cadaun anno nelle quattro principali festività dedicate a MARIA SANTISSIMA, e nel giorno suo onomastico per implorar dal cielo la lunga sua conservazione, ed in perpetuo sei Messe nel giorno del suo abito a suffraggio della sua anima, dipingendo i sentimenti della loro riconoscenza con le precise parole.

„ Per lasciare anco con questo mezzo a nostri Posteri una „ costante perenne memoria della nostra gratitudine, e della „ sublimità del suo merito.

Anco la Congregazione del Pio Ospitale della Pietà ha pur voluto con Parti prese li 8. Decembre 1794. 27. Novembre 1795. manifestargli vivissimi sentimenti di riconoscenza per gravissime cause senza mai voler alcun premio da esso disputate, e vinte ai Consigli Sovrani della Repubblica.

Sempre costante nelle massime tanto lodevoli di sua carriera ebbe a provarne appunto nel 1795. un nuovo testimonio il più glorioso del pubblico sentimento verso di esso nella vacanza di Avvocato Fiscale della in allora Serenissima Signoria.

Va-

Vagheggiavano quel cospicuo Carico alcuni anco tra li più celebri Avvocati del Foro Veneto, e ne ambivano la prescelta con aperto broglio, e come correva a que' tempi con stola calata alle porte del Senato.

Il Lorenzoni sempre lontano, anzi nemico d'ogni fasto, d'ogni ostentazione tutt'altro pensando, si ritrovava con suoi clienti nel suo studio la sera delli 12. Agosto 1795., quando all'improvviso si vide inondar la sua Casa da Patrizj, da Secretarj, e da tanti altri uno dopo l'altro accorsi per la sua elezione fattasi dal Senato con voti 123 colla nomina di 36 voci; mentre niun'altro avea avuto la metà de' voti di quel in allora tanto ragguardevole Sovrano Consesso.

Non è esprimibile quanta fosse la sua commozione all'improvviso, inaspettato annuncio; quanta la sua rispettosa renitenza per non accettarlo: ma fu costretto a sottomettere la propria volontà a quella del suo Sovrano. Da quell'epoca le Cause Pubbliche cambiarono il primiero destino solito ad essere sfortunato nelli Giudizj. Fu tale che lo stesso Senato ha voluto con suo Decreto motu proprio spiegar con estraordinaria gratificazione li 14 maggio 1796 il pubblico aggradimento senza esempio di verun'altro de' suoi Precessori nelle precise parole.

„ Onde abbia esso Avvocato Fiscale un qualche testi-
„ monio del pubblico aggradimento per l'utile, ed attento
„ di lui servigio. "

Colpito nell'autunno di quell'anno in Padova da mortale infermità, fu incaricato dagl'in allora Eccellentissimi Savj il Procurator Sabioni di recarsi a loro nome, e a spese Pubbliche in Padova con apposita commissione di aver sicura traccia dello stato suo di salute.

Grato egli pure al pubblico venerato sentimento si dimostrò nelle fatali urgenze della Patria in quell'anno per la guerra in Italia, tributando egli pure al Pubblico Erario una somma maggiore di quella, che avea avuta nell'accennata onorevole retribuzione.

Fece

Fece l'offerta volontaria in sua riverente memoria. Versò sopra di questa l'egregio in allora Savio Cassier Niccolò Erizzo primo detto S. Andrea de' più distinti Patrizj di Famiglia preclarissima per dignità, per onori e per meriti; manifestò il suo sentimento al Senato in termini, che convengono esternati a perpetua memoria in onor dell'estinto.

SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Quel sentimento di vero zelo, che in ogni occasione
„ ha palesato verso V. S. l'Eccellente Antonio Lorenzoni
„ Avvocato Fiscale della Serenissima Signoria . . . . . Que-
„ sta spontanea oblazione verso il Pubblico Erario . . . . E'
„ ben degna che V. S. abbia occasion di ripetere verso que-
„ sto utile ministro li sensi della Pubblica Comendazion, ed
„ aggradimento. "

Sono pienamente conformi le voci del Senato in suo Decreto 27. Luglio 1796. sopra essa Scrittura dal prelodato Savio Erizzo 26. detto.

„ Dal suddito zelo in ogni occasione dimostrato dall' Ec-
„ cellente Antonio Lorenzoni Avvocato Fiscale della Signoria
„ Nostra nuova aggradita prova porge al Senato con la spon-
„ tanea sua offerta . . . . . . Si autorizza esso Savio Cas-
„ sier a riceverla, ed a rimarcare all'offerente li sensi della
„ pubblica riconoscenza. "

Sono questi li fulgidi documenti tratti dagli autentici, che lo accompagnarono sino a questo punto nella sua gloriosa carriera di meriti e di virtù, quando li 12. Maggio susseguente cessò la Repubblica: Ma non però col finire di questa ebbero termine li suoi studj, le sue cure benefiche alla Patria, alla Nazione, alla Società.

Ci aprì per esso nuova fonte di onori, e di meriti sotto l' Austriaco Dominio.

Com-

Comparso in Venezia col carattere di Regio Commissario dell' Austriaco Monarca il Baron Giuseppe de Pellegrini, ebbe commissione dall' Imp. Regia Corte di procurarsi le informazioni del Lorenzoni.

Formato un nuovo piano di Governo adattato al sistema Monarchico di quell' Impero, quindi instituito un Collegio di cinque Regj Avvocati Fiscali, che dovesse esser il centro degli esami di pubblico, e privato diritto a presidio delle Leggi, a conforto della Nazione, e de' Sudditi, si vide prescelto primo di essi il Lorenzoni con significazioni onorevoli in Lettera d' avviso 5. Aprile 1798. dell' in allora Sig. General de Vallis.

Tale fu la celebrità della fama e la riputazione nel Carico, che si acquistò nel breve giro di quell'anno, che disciolto poi in Gennaro susseguente il detto Collegio per dar nuova forma al Governo in Venezia; nell' esternare il suo scioglimento manifestò la Corte di Vienna con Decreto 10. Gennaro 1799., che il solo Lorenzoni restava espressamente nominato al sublime Posto, e Carico di Regio Avvocato Fiscale del Governo: rimanendo gl'altri ad elezione delle respettive subalterne Magistrature, dalle quali furono poi eletti, e in segnito dall'Imperial Regia Corte confermati.

I seguenti sono li precisi termini del Sovrano Decreto. „ Resta avvisato l'Avvocato Fiscale Lorenzoni, che per im„ mediato ordine della Corte resta egli fissato come Fiscale „ al Governo, attesa la somma probità con la quale eser„ citava tale Carica sotto la Repubblica".

Da quell' epoca sino al Gennaro 1803. sostennè il gravissimo luminoso Uffizio: devoluti al Governo tutti gl' affari deliberativi della Nazione, e de' Sudditi, facevano centro agli esami, alli studj, al voto del Lorenzoni accolto sempre in Venezia, e in Vienna con tanta soddisfazione, che le sue Fiscali Scritture si trasformavano in altrettanti Decreti della Sovrana, e della Governativa Autorità.

Debilitato il suo fisico nell' ottuagenaria età da tante Pub-

Pubbliche Cure nell'immenso vortice di tanti affari ripullulati in nuova costituzione di Governo, fu assalito da una paralisi nella mano sinistra temuta di maggior infortunio.

Quindi ha egli voluto rassegnar la sua Supplica al Governo dettata da esso, e firmata con le precise nobili voci analoghe alla rettitudine del suo animo, e delle sue encomiate massime per essere dispensato dal luminoso Carico sin' allora sostenuto, astenendosi dalla voce di giubilazione.

„ Ma siccome è dovere di un Suddito dimettersi volontario da un Ufficio, in cui conosce di non poter adequatamente più servire al Sovrano; così questo dovere mi astringe all'amaro passo con estremo cordoglio; confortato soltanto dalla certezza di aver servito con fedeltà, ed onore. Quindi cessando da questo giorno ogni mia firma Fiscale per insuperabile impedimento di salute tributerò a Dio solo con sempre maggior fervore gl'ultimi momenti della mia vita ".

Incaricò a presentarla in suo nome il di lui Nipote Avvocato Veneto Gio: Andrea Pellegrini Regio Avvocato Fiscale dell'I. R. Magistrato Camerale, che amava qual Figlio adottivo ed egli lo venerava qual Padre, col quale fino da suoi teneri anni è corsa la più costante, ed affettuosa consuetudine della vita. Fu da esso resa la Supplica li 7. Gennaro 1803. al Regio Commissario Plenipotenziario in allora Co: de Bisingen: spiegò questi, significazioni le più onorevoli al Lorenzoni, e fu accolta con sentimento di non esaudirla colla lusinga di sua risorsa in salute.

Si vide perciò interinamente sostituito alla Fiscalità del Governo lo stesso Nipote Pellegrini, ritenendo egli le incombenze dell'Imp. Cam. Magistratura, nulla più desiderandosi dal Governo sul Lorenzoni se non che in gravissimi affari di Fiscale rapporto potesse, come fece, appunto prestare li suoi lumi agl'altri Regj Avvocati Fiscali assistendoli colla sua virtù, ed incanutita esperienza, per cui tanto le veneravano.

Non

Non mai comparsa la domandata dispensa dall'Officio Fiscale ha dovuto ritenere l'onorifico grado per tutto il restante tempo dell'Austriaco Dominio in Venezia; ed anzi per ordine di quella Corte gli fu di mese in mese preservato per intiero l'appunto Fiscale, che gli fu corrisposto a tutto il mese di Febbraro 1806. A quell'epoca successo l'attuale Governo, cambiate le forme, e le Costituzioni; egli sempre più molestato dalla paralisi, ed aggravato dagl'anni, cessò da ogni Pubblica incombenza.

Sempre più attento alle cure dello Spirito, e della Religione attratto dal genio innato della solitudine, si ritirò nell'Aprile 1807. nella sua delizia di Salvaterra, colla dolce compagnia del suo amato Fratello pur impuntabile nell'esercizio delle virtù morali, e nel Culto di Religione; e dopo il corso di un anno chiuse colà gli occhi alla vita per sempre li 26. dello scaduto Aprile in seno dell'amato Fratello, di quel dottissimo Parroco suo dolcissimo amico sino da loro teneri anni lasciando la sua memoria in benedizione. Le lagrime di tutto quel Popolo furono alla sua tomba funerea un commovente aspetto ed altresì un vivo testimonio delle sue elemosine, delle sue beneficenze.

I sacri vincoli di sangue, che gli uniscono li suoi Eredi, la reciproca benevolenza la più affettuosa, la gratitudine a tanto Benefattore interessarono il loro animo a grado di non poter trattenersi dal richiamar a' viventi, ed a' posteri la celebrità di quest'Uomo, confortati da un ingenito sentimento, che per tal modo sembri ad essi vivo ancora in parte almeno l'estinto.

Il Pellegrini suo Commissario Testamentario, alla dolce memoria di un amico incomparabile, di un benefico Zio, che teneramente amò, e rispettò sempre come Padre adottivo, nella viva immagine della più amena giornaliera società nutrita ora delle storie, ora delle scienze, ed ora delli studj legali sostenuta per lungo corso d'anni con esso, ha creduto suo sacro dovere animato anco dal Pubblico senti-

men-

mento di raccogliere nel presente dettaglio li Pubblici documenti, che tanto illustrano la memoria dell'esimio defonto Oratore, ben degno per le belle sue qualità di mente, e di cuore ad onor del sangue suo, a conforto de' suoi Amici, ad eccitamento altrui di vivere glorioso nella più tarda posterità.

FINE.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 1 lin. 15 e la costernazione impressi	e la consterazione impressa
Pag. 4 lin. ultima con la impetuosa	con la piena impetuosa
Pag. 6 lin. 16 contro ogni scossa consolidarla	contro ogni scossa consolidolla
Pag. 11 lin. 14 *Orator vir bones*	*Orate vir bonus*
Pag. 11 lin. 21 con tanto decon	con tanto decoro
Pag. 13 lin. 15 schiavo di lodi	schivo di lodi
Pag. 14 lin. 28 di feivida immaginazione	la fervida immaginazione
Pag. 15 lin. 11 va trasportati	altri trasportati
Pag. 15 lin. 34 e come	ed oh! come
Pag. 16 lin. 8 tale per esso	tale fu per esso